

OPEN INNOVATION

La piattaforma unisce il produttore e l'utente

Con Open Web Lab il consumatore può intervenire in ogni fase di progettazione industriale

di **Andrea Carobene**

È il sogno di ogni azienda: realizzare servizi e prodotti che rispecchino esattamente i desideri e i bisogni, presenti e futuri, dei consumatori. Oggi le nuove tecnologie hanno reso possibile la realizzazione di questo sogno permettendo ai consumatori di intervenire direttamente in ogni fase della progettazione industriale così come avviene con il progetto Owela (Open Web Lab): piattaforma di open innovation (innovazione aperta)

L'iniziativa finlandese offre alle aziende la possibilità di predire i bisogni del mercato

svilupata sotto il coordinamento di Pjro Friedrich, del Centro di ricerca tecnico finlandese Vtt.

«Attraverso Owela - spiega la giovane ricercatrice - gli utenti possono seguire da vicino come le loro idee si concretizzano e si trasformano in applicazioni funzionali». Questa piattaforma, raggiungibile all'indirizzo owela.fi, permette infatti agli utenti di guidare l'innovazione partecipando a ogni fase della progettazione industriale attraverso il confronto continuo con progettisti e designer. Per garantire la partecipazione Owela utilizza una molteplicità di strumenti collaborativi come blog; diari degli utenti; chat e sondaggi.

Il centro di ricerche finlandese Vtt non è nuovo a progetti di innovazione basati sulla condivisione. Qui, in particolare, partì già nel 2006 una raccolta pubblica di suggerimenti sui cellulari del futuro. Attraverso 31 brainstorming collettivi, realizzati in diverse città nordiche, furono collezionate 40mila idee e desideri sui servizi futuri che i cellulari avrebbero potuto fornire. Alcune di queste idee si sono poi sviluppate in progetti e prodotti specifici, come ad esempio l'interazione tra il proprio telefono mobile e i parchimetri a pagamento.

Quel modello di open innovation è oggi applicato su Owela. Continua Friedrich: «Credo che in molti casi questo tipo di col-

laborazione possa migliorare l'innovazione. Coinvolgere in particolare gli utilizzatori futuri aiuta a predire i loro bisogni e a definire le nuove soluzioni in modo tale da fornire valore aggiunto ai consumatori, e così anche all'azienda. L'innovazione aperta è un'opportunità per sviluppare nuovi prodotti e servizi».

Perché tutto questo funzioni, avverte tuttavia la ricercatrice finlandese, è necessario che «le società siano davvero sicure di volere condividere i propri processi di innovazione».

La stessa avvertenza arriva da Pekka Abrahamsson, uno dei tre autori dello studio partecipativo sul futuro dei cellulari che oggi si è trasferito dalla Finlandia in Italia, dove è diventato Preside della Facoltà di Informatica della Libera Università di Bolzano. Secondo Abrahamsson, «la coprogettazione con gli utenti richiede un nuovo modo di pensare da parte del management e del team di sviluppatori. Nell'open innovation le expertise e le idee provengono sia dall'interno che dall'esterno dell'azienda» e questo implica anche un maggiore margine di incertezza nel processo di ricerca e sviluppo. Inoltre, le stesse questioni sui «diritti di proprietà intellettuale devono essere trattate diversamente».

Nonostante queste difficoltà, l'open innovation è già una realtà e la piattaforma Owela è stata sperimentata durante il suo sviluppo in applicazioni che riguardano la vita reale, come ad esempio "SuperF", progetto dedicato ai servizi su cloud e alla percezione della loro sicurezza. Nel caso di "Monimos", invece, è stato studiato un servizio di social media di supporto agli immigrati. Fino ad oggi sono stati circa 3.500 gli utenti attivi su Owela, e tra i progetti in corso ve ne è uno dedicato alle mense scolastiche e un altro all'edilizia ecologica.

Secondo Abrahamsson «le aziende oggi stanno capendo come e dove possono trarre benefici dalla open innovation». Owela, da questo punto di vista, rappresenta una piattaforma che dimostra in maniera concreta come le aziende «possano coinvolgere i loro consumatori ed utenti nel processo di ricerca e sviluppo ottenendo risultati significativi».

All'Università di Bolzano il gruppo di Abrahamsson sta così continuando sistematicamente a raccogliere idee dalla gente, spesso con risultati sorprendenti. «Abbiamo dimostrato che i bambini dagli 8 ai 12 anni sono più innovativi degli adulti e le loro idee sono più realizzabili di quelle dei grandi». Presto, annuncia il preside, alcuni di questi risultati saranno resi pubblici.

